

Martucci: molti posti di polizia non sono attrezzati. Il presidente dell'Ordine di S. Maria C.V. Del Vecchio: servono stanziamenti

CASERTA (Renato Casella) - Un'innovazione "all'italiana", senza i mezzi per realizzarla. La rivoluzione tecnologica prevista dalla riforma Cartabia con il passaggio ai 'video interrogatori' si scontra con la carenza di mezzi in tutta Italia e tanto più nel Casertano, dove la gran mole di lavori si scontra da sempre con mezzi insufficienti. Tanto che, come confermano ambienti della polizia, in diversi casi gli agenti riprendono gli interrogatori con i propri smartphone. Nella legge delega, peraltro, era previsto l'obbligo di video registrazione mentre il decreto delegato prevede solo l'audio registrazione e come possibilità, su richiesta della persona interessata, la ripresa in video, salva l'indisponibilità dei mezzi tecnici. "Questo aspetto della riforma Cartabia, e non solo questo - osserva il presidente della Camera penale di Napoli nord **Felice Belluomo** - dimostra che chi fa le leggi difficilmente ha messo piede in un tribunale italiano. La videoregistrazione dovrebbe costituire un momento di garanzia ulteriore per il soggetto indagato, ma come sempre in Italia, si fanno riforme solo sulla carta. La maggiore parte delle caserme non è adeguata, quindi c'è una difficoltà oggettiva. Il comando della compagnia carabinieri di Aversa è attrezzato e così la guardia di finanza nella città normanna, ma la situazione è ben diversa nelle strutture più periferiche. Ne consegue che chi, sul territorio di competenza, voglia registrare gli interrogatori deve recarsi ad Aversa, spostando ovviamente il personale che accompagna l'arrestato. Così tutto diventa più complicato". "Non solo molti posti di polizia non sono attrezzati - osserva da parte sua il segretario della Camera penale di Santa Maria Capua Vetere **Alberto Martucci** - ma la legge non impone effettivamente la videoregistrazione: la condizione

Interrogatori in video, niente fondi e si rimedia con gli smartphone

Belluomo: chi fa le leggi non ha mai messo piede in un tribunale



In alto il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, in basso gli avvocati Belluomo (presidente Camera Penale Napoli Nord), Martucci (segretario Camera penale S. Maria C.V.) e Del Vecchio (presidente Consiglio dell'Ordine S. Maria C.V.)

è infatti che ci siano strumenti disponibili, ma se questi non ci sono le registrazioni non si faranno mai". Finora Martucci non ha mai assistito a interrogatori video-registrati: "È auspicabile che in futuro ci si attrezzi, ma ci vogliono le risorse per farlo e in questo momento storico non ce ne sono: tutto è affidato alla buona volontà del singolo operatore".

"Se è pur vero - dichiara il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Santa Maria Capua Vetere **Angela Del Vecchio** - che con il progresso tecnologico il legislatore ha rovesciato il tradizionale principio di prevalenza della riproduzione cartacea degli atti, a favore dei più fedeli strumenti di riproduzione audiovisiva e fonografica, è necessaria una

implementazione dei servizi a disposizione degli inquirenti per adempiere ad un obbligo previsto dalla riforma Cartabia. Certamente l'assenza di sanzioni in caso di indisponibilità di strumenti di riproduzione rischia di depotenziare l'efficacia delle nuove norme. In tal senso auspico delle misure economiche che possano soddisfare questa importante novità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENUNCIATI IN DUE Via Quercione, sventata truffa dello specchietto

CASERTA (r.c.) - E' stata sventata un'ennesima truffa dello specchietto. Vittima designata un 51enne preso di mira da un 35enne di Roma e da un 52enne di Caserta.

Intorno alle 19 di domenica l'uomo alla guida della sua vettura, nel transitare in via Quercione, ha notato una vecchia Renault Clio parcheggiata sul ciglio della strada con all'esterno un uomo che parlava con il conducente.

Sebbene sia transitato a debita distanza dal quell'uomo ha udito uno strano rumore. Subito dopo si è accorto, guardando dallo specchietto retrovisore, di essere inseguito dalla Renault Clio, i cui occupanti lo stavano invitando a fermarsi.

Arrestata la marcia e sceso dal veicolo è stato accusato da uno dei due di aver urtato, con lo specchietto retrovisore, il suo gomito facendogli cadere di mano lo smartphone, causando così la rottura del display.

Per tale motivo gli è stato chiesto un risarcimento di 300 euro, pari al costo del telefono.

Sebbene convinto di non averlo toccato, il 51enne ha comunque deciso di recarsi al vicino ufficio postale per ritirare la somma di denaro richiesta. Mentre si apprestava a prelevare allo sportello Atm, ha visto gli occupanti della Renault allontanarsi in fretta al sopraggiungere di una pattuglia dei carabinieri, casualmente in transito da quelle parti.

Ai militari dell'Arma, che nel frattempo avevano fermato proprio quella vettura per un controllo, ha raccontato quanto accaduto. E' stato in quell'istante che, grazie all'intervento dei carabinieri, ha preso coscienza di essere stato vittima di un tentativo di truffa.

I due sono stati denunciati per truffa aggravata mentre il solo 35enne deve rispondere anche di false generalità.

Questo genere di raggiro è comune, ma non sempre i malviventi riescono a portare a termine il loro intento.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

POCO PRIMA DEL DECESSO IL 31ENNE AVEVA TELEFONATO ALLA FAMIGLIA E COMUNICATO DI SENTIRSI MEGLIO

Morto in ospedale, il pm incarica un perito

CASERTA (r.c.) - Il Pubblico ministero della Procura di Santa Maria Capua Vetere **Nicola Camerlengo** conferirà giovedì alle 12, negli uffici giudiziari di piazza Resistenza, al medico legale **Antonio Palmieri**, l'incarico di effettuare l'autopsia sulla salma di **Aldo Cristian Mambro** per chiarire le cause di una morte avvenuta in ospedale, al Sant'Anna e Sebastiano di Caserta, a soli 31 anni, ad ora senza un perché e sulla quale i parenti del defunto, seguiti da **Studio 3A-Valore S.p.A.**, chiedono risposte.

Il sostituto procuratore, in seguito all'esposto presentato dal padre della vittima, ha aperto un procedimento penale per l'ipotesi di reato di omicidio colposo, al momento contro ignoti, e ha ordinato quest'accertamento tecnico non ripetibile che sarà fondamentale per capire cosa



Aldo Cristian Mambro

iniezioni, antinfiammatori e analgesici. La situazione tuttavia non era migliorata, anzi, il trentunenne non riusciva più nemmeno a camminare e andare al bagno. E' stato lui stesso quindi, nella stessa giornata di martedì, a chiamare un suo medico di fiducia che lo ha visitato, consigliando il ricovero. E' stato pertanto chiamato il 118, è intervenuta a domicilio un'ambulanza con auto medica al seguito dal presidio di medicina d'ur-

genza di Roccamonfina e il paziente, dopo essere stato visitato dai sanitari, è stato condotto al pronto soccorso dell'ospedale civile di Caserta, dov'è giunto alle 21, seguito con mezzo proprio dalla mamma e due fratelli per accertarsi delle sue condizioni.

Qui Mambro è stato sottoposto a una Tac, che non avrebbe rivelato nulla di anomalo, e a una risonanza magnetica, poi è stato riportato in pronto soccorso in attesa che si liberasse un posto in reparto. Mercoledì mattina il medico di turno ha disposto un'ulteriore risonanza magnetica, all'esito della quale, alle 14, il paziente è stato infine ricoverato in Neurologia. E qui è rimasto fino alla mattina di venerdì: poco prima delle 8, ha anche chiamato casa riferendo ai suoi familiari che si sentiva molto meglio, che era riuscito anche ad andare al bagno e

che stava attendendo di essere sottoposto ad un'altra risonanza magnetica con contrasto. Che però non effettuerà mai.

Pochi minuti dopo, infatti, si è consumato il dramma. Alle 8.30 una dottoressa ha chiamato i suoi congiunti invitandoli a recarsi d'urgenza all'ospedale perché il giovane aveva subito un grave arresto cardiaco, ma i suoi cari non hanno fatto a tempo a vederlo vivo: al loro arrivo è stata loro comunicata la tragica notizia. I genitori della vittima, attraverso il consulente **Simone Sangiovanni**, hanno dunque deciso di affidarsi agli avvocati e nello stesso pomeriggio di venerdì 24 marzo hanno presentato denuncia querela presso la stazione dei carabinieri di Rocca d'Evandro chiedendo alla Procura di disporre l'autopsia. L'istanza è stata subito riscontrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA